1867

N° 310

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 12 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3999 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 18 maggio 1865, n° 2306, con la quale venne decretata la costruzione di due fregate corazzate;

Visto il grado d'avanzamento a cui è giunta la costruzione di quella fra dette due fregate, che trovasi sullo scalo nel cantiere di Castellammare;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla fregata corazzata in costruzione nel Regio cantiere di Castellammare verrà apposto il nome di *Principe Amedeo*, e sotto tale denominazione sarà aggiunta alla tabella di armamento delle navi dello Stato, dove sarà classificata secondo il proprio rispettivo tipo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 20 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. PESCETTO.

In seguito alla separazione dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari da quella delle imposte dirette e del catasto, si pubblica il seguente elenco del personale assegnato alle *Direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari* state istituite col 1° ottobre 1867:

Direzione di Alessandria.

Ferrari cav. Paolo, direttore.
Fiorito Francesco, primo segretario.
Mari Felice, segretario.
Ferrabini Antonio, id.
Sale Vincenzo, id.
Vallauri Cesare, id.
Schellini Bernardo, id.
Marchisio Alessandro, sottosegretario.
Filippini Filippo, id.
Maranzana Lorenzo, id.
Messaggi Felice, id.
Boggio Prospero, id.
Balestra Pirro, commesso.
Pirovano Luigi, scrivano.
Pessina Antonio, id.
Dovis Enrico, id.
Cappelletti Bartolomeo, id.
Viotti Giacomo, id.
Giacopazzi Enrico, id.
Pioppi Giuseppe, id.
Ceretti Luigi, ispettore (1° circolo).
Banchetti Pietro, id. (2° id.).
Botta Angelo Vincenzo, id. (3° id.).
Mara Edoardo, id. (4° id.).
Foppiano Edoardo, id. (5° id.).
Carpi dottore Tito, sotto ispettore (1° distretto).
Allasia Andrea, id. (2° id.).
Bertolini Giuseppe, id. (3° id.).
Bruny Eugenio, id. (4° id.).
De Filippi Pietro, id. (5° id.).
Palmana Faustino, id. (6° id.).

Direzione di Ancona.

Banchetti cav. Angelo, direttore.
Mariani cav. Teodoro, primo segretario.
Toussan Ilario, id.
Pannaccini Luigi, segretario.
Bocci Giuseppe, id.
Camilletti Giovanni, id.
Radaelli Pietro, id.
Colombini conte Stefano, id.
Pancrazi Tommaso, sottosegretario.
Chiesa Enrico, id.
Coluzzi Domenico, id.
Mari Guglielmo, id.
Brizi Augusto, id.
Martellini Francesco, id.
Vulpio Nicola, commesso.
Ascari Telesforo, scrivano.
Pasi Raffaele, id.
Meloni Massimiliano, id.
Valsecchi Giuseppe, id.
Ulisse Cesare, id.
Lusuardi Luigi, id.
Franceschini Luigi, id.
Mirogli Cesare, id.
Sandretti Carlo Vittorio, ispettore (1° circolo).
Montemerlo Edoardo, id. (2° circolo).
Bartolozzi Gaetano, id. (3° circolo).
Betelli Ubaldo, id. (4° circolo).
Gentili Francesco, id. (5° circolo).
Benso Luigi, id. (6° circolo).
Gentile Concezio, sotto ispettore (1° distretto).
Pescetti Oreste Carlo, id. (2° distretto).
Riva Alberto, id. (3° distretto).
Cecchi Raffaele, id. (4° distretto).

Direzione di Aquila.

Salvatori cav. Vincenzo, direttore.
Lepore Francesco, primo segretario.
Polli Gaspero, segretario.
Teti Biagio, id.
Lodati Domenico, id.
Caiano Pasquale, sottosegretario.
Lopez Carlo, id.
Russo Eugenio, id.
Cerulli Antonio, commesso.
Patrizi Bernardino, scrivano.
Gentileschi Francesco, id.
Quinzi La Fragola Tito, id.
Quagliozzi Salvatore, id.
Falcone Michele, id.
Marra Pietro, ispettore (1° circolo).
Desciora Francesco, id. (2° circolo).
Rossi Luigi, id. (3° circolo).
Bersano Camillo, id. (4° circolo).
Belli Fortunato, sotto ispettore (1° distretto).
Cassoni Alerano, id. (2° distretto).
Lamberti Eumene, id. (3° distretto).

Direzione di Bari.

Blanc cav. Ippolito, direttore.
Mazzari Luigi, primo segretario.
Lucchini dott. Luigi, id.
Varini Carlo, segretario.
Griggi Giuseppe, id.
D'Alessandro Antonio, id.
Salvati Francesco, segretario.
Rispoli Leopoldo, id.
Personè Carlo, id.
Longo Giuseppe, sottosegretario.
Corradi Vincenzo, id.
Campana Achille, id.
Flauto Francesco, id.
Ambolini Ottavio, id.
Quercia Luigi, id.
Assenzio Giuseppe, commesso.
Chiaia Domenico, scrivano.
Genzabella Salvatore, id.
Altamura Francesco, id.
Longo Giuseppe, id.
De Martino Teodoro, id. (in aspett.).
Modula Andrea, id.
Sarlo Nicola, id.
Cammarota Ermenegildo, id.
Rettuga Vincenzo, ispettore (1° circolo).
Pirola Enrico, id. (2° circolo).
Chiazzari Alessandro, id. (3° circolo).
Gerosa cav. Giuseppe, id. (4° circolo).
Quagliozzi Giovanni, id. (5° circolo).
Avondo Lino, id. (6° circolo).
Cutinelli Giacinto, sottoispettore (1° distr.).
Benso Alessandro, id. (2° distr.).
Provera Vincenzo, id. (3° distr.).
Beonio Vincenzo, id. (4° distr.).
Somazzi Pasquale, id. (5° distr.).
Cagnoli Vittorio, id. (6° id.).
Marchia Giannuccio Ces., id. (7° id.).
Ciccarelli Domenico, id. (8° id.).
Leoni Beniamino, id. (al banco).

Direzione di Bergamo.

Tarchetti cav. Paolo, direttore.
Gramaglia Carlo, primo segretario.
Olivati Ferrante, segretario.
Bordone Luigi, id.
Ricordi Pietro, id.
Ruspini Emilio, id.
Racca avv. Sebastiano, id.
Bianchi Vincenzo, sottosegretario.
Bregonzi Adolfo, id.
Besozzi Angiolo, id.
Parravicini Felice, id.
Fossati Luigi, id.
Ferrario Pietro, commesso.
Buratowich Pietro, scrivano.
Bianchi Samuele, id.
Terzi Carlo, id.
Caffi Antonio, id.
Piola Andrea, id.
Lustrini Domenico, id.
Fagiolini Pietro, id.
Fiore Giovanni, ispettore (1° circolo).
Fenolio Giovanni Maria, id. (2° id.)
Lenchantin Giovanni, id. (3° id.)
Arcaca Luigi, id. (4° id.)
Andrietti Abbondio, id. (5° id.)
Dusio Bonfiglio, sotto ispettore (1° distretto).
Moglia nobile Enrico, id. (2° id.)

Direzione di Bologna.

Muffone cav. Giacinto, direttore.
Pizzigoni avv. Camillo, primo segretario.
Malfatti Domenico, segretario.
Galvagni Eugenio, id.
Gaudenzi Agostino, id.
Bonfanti Angelo, id.
Malfatti Paolo, id.
Salviani Luca, sotto segretario.
Romagnoli Guido, id.
Vecchi Francesco, id.
Tamburini Raffaele, id.
Vitali Giovanni, commesso.
Tacchetti Carlo, id.
Brunelli Carlo, scrivano.
Capelli Alessandro, id.
Scarani Cesare, id.
Presti Giulio, id.
Bompani Franco, id.
Malagoli Achille, id.
Approsio nobile Antonio, ispettore (1° circolo).
Mola Giacomo, id. (2° id.)
Sacchetti dott. Annibale, id. (3° id.)
Vivaldi Carlo, id. (4° id.)
Cherubini Mariano, sotto ispettore (1° distr.)
Appiotti Enrico, id. (2° id.)

Direzione di Brescia.

Parravicini cav. Achille, direttore.
Rossignoli Luigi, primo segretario.
Pagliari Francesco, segretario.
Toninelli Luigi, id.
Bodeo Giacinto, id.
Stefani Luigi sotto segretario.
Campocini Andrea, id.
Buzzetti Domenico, id.
Angelini Demetrio, id.
Pecoroni Francesco, commesso.
Ragazzi Giuseppe, scrivano.
Pavesi Giuseppe, id.
Gallassi Alfonso, id.
Glisenti Tranquillo, id.
Malerba Alessandro, id.
Sala Gaetano, id.
Cavagna cav. Enrico, ispettore (1° circolo).
Tibaldini Giuseppe, id. (2° id.)
Cagnone Pier Luigi, id. (3° id.)
Suini Siro, sotto ispettore (1° distretto).
Bocca Domenico, id. (2° id.)
Biggi Enrico, id. (3° id.)

Direzione di Caltanissetta.

Castagnino cav. Luigi, direttore.
De Sarlo Giuseppe, primo segretario.
Novara Vincenzo, segretario.
Lenziti Giovanni, id.
Abate Gangi Antonino, id.
Marini Francesco, sotto segretario.
Calì Giovanni, id.
Bondì Emanuele, id.
Crea Pietro Paolo, id.
La Mendola Francesco, commesso.
Bonelli Giuseppe, scrivano.
Retaggi Antonio, id.
Abate Diodati Vincenzo, id.
Giobbio Luigi, id.
Lo Giudice Luigi, id.
Romano Luigi, id.
Ercole Giovanni, ispettore (1° circolo).
Cassino Alessandro, id. (2° id.)
Gavard Ettore, id. (3° id.)
Taormina Giovanni, sotto ispettore (1° distr.)
Alonge Arcangelo, id. (2° id.)
Splendore Giovanni, id. regg. (3° id.)

Direzione di Catania.

Franco cav. Emilio, direttore.
Pinna Caboni avv. Giov., primo segretario.
Di Pietro Luigi, segretario.
Patti Nicolò, id.
Ruffo Salvatore, id.
Bonelli Achille, id.
Garuffi Paolo, id.
Scrofani Vincenzo, sotto segretario (in aspettativa).
Gallo Sebastiano, id.
Taviano Martino, id.
Indica Spadafora Gaetano, id.
Porselli Baldassarre, id.
Partexano Pasquale, commesso.
Russitano Gaetano, scrivano.
Boscarini Innocenzo, id.
Ruitz Rosario, id.
Castorina Giuseppe, id.
Grasso Antonio, id.
Perricone Enrico, id.
De Vecchi Luigi, id.
Perricone cav. Nicolò, ispettore (1° circolo).
Mossi Giuseppe, id. (3° id.)
Vaccaro Giovanni, id. (4° id.)
Colli Pietro, sotto ispettore (1° distr.)
Trapani Belli Francesco, id. (2° id.)
Fazio Filomeno, id. (3° id.)

Direzione di Catanzaro.

Piccone Pietro, direttore.
Picioni Carlo Felice, primo segretario.
De Niquesa Alfonso, segretario.
Manfredini Gio. Batt., id.
Breglia Francesco, id.
Morace Filippo, id.
Frangipane Giacomo, sotto segretario.
Suriani avv. Marco Antonio, id.
Bova Raffaele, id.
Botta Giuseppe, id.
Trapasso Francesco, commesso.
Fratea Giuseppe, scrivano.
Giordano Luigi, id.
Rugiero Stanislao, id.
Rotella Vincenzo, id.
Spasari Saverio, id.
Vezzi Andrea, id.
Brunenghi Ferdinando, ispettore (1° circolo).
Bragioli Isidoro, id. (2° id.)
De Mascellis Luigi, id. (4° id.)
Raiberti Lazzaro, sotto ispettore (1° distretto).
Petronio Paolo, id. (2° id.).
Rambaldi Giuseppe, id. (3° id.).
Grimaldi Carlo, id. (4° id.).
Maiocchi Teofilo, id. (5° id.).

Direzione di Chieti.

Muffoni cav. Antonio, direttore reggente.
Tovajera dott. Riccardo, primo segretario.
Capelli Pompeo, segretario.
Fasciani Francesco, id.
Verri Felice, id.
Stroppolatini Berardo, sottosegretario.
Marolla Federico, id. (in aspettativa).
Papi Filippo, id.
De Vincentiis Giacomo, commesso.
Pensa Francesco, scrivano.
Angelucci Francesco, id.
Carani Giuseppe, id.
Pagani Giuseppe, id.
Ciampi Giovanni, id.
Laudisio Alfonso, id.
Cavanna Pier Luigi, ispettore (1° circolo).
Albertoni dott. Carlo, id. (3° id.).
Bouvier Augusto, sotto ispettore (1° distretto).
Peripoli Giovanni, id. (2° id.).
Fantoli Guglielmo, id. (3° id.).

Direzione di Firenze.

Cantamessa cav. Vincenzo, direttore.
Carducci Felice, primo segretario.
Ortolani Scipione, id.
Messeri Cesare, segretario.
Bersotti Gerolamo, id.
Donetti Flaminio, id.
Bessi Eugenio, id.
Pieraccini Enrico, id.
Elena Michele, id.
Martini Lorenzo, sottosegretario.
Gamberai Benvenuto, id.
Farolfi Farolfo, id.
Ferrini Filippo, id.
Taruffi Riccardo, id.
Laschi Ferdinando, commesso.
Bartolozzi Paolo, id.
Jacobacci Emilio, scrivano.
Guidoni Luigi, id.
Brugnoli Angelo, id.
Casaltoli Costanzo, id.
Passetti Quintilio, id.
Pichi Alessandro, id.
Marsiti Raffaele, id.
Ricci Salvatore, id.
Calderini cav. Francesco, ispettore (1° circolo).
Calderini Ulisse, id. (2° id.).
Taruffi Cesare, id. (3° id.).
Bartalini dott. Mario, id. (4° id.).
Gola Francesco, id. (5° id.).
Zannetti Francesco, sottoispettore (1° distr.).
Minucci Rinaldo, id. (2° id.).
Giubilei cav. Santi, id. (per il Banco).

Direzione di Genova.

Bontempo cav. Paolo, direttore.
Sibilla cav. Alberto, primo segretario.
Ferrari Pietro, segretario.
Frassinetti Giuseppe, id.
Casati Giuseppe, id.
Zunini avv. Giuseppe, id.
Galli Gallo, id.
Mondino Paolo, sottosegretario.
Zuccalà Vincenzo, id.
Bossi Natale, id.
Mortara Antonio, id.
Rayneri Luigi, id.
Cucco Giacomo, commesso.
Orlandini Angelo, scrivano.
Cerini Adolfo, id.
Polli Pietro, id.
Saissi Gaspare, id.
Giovanelli Macedonio, id.
Farri Gaetano, id.
Rossi Egisto, id.
Bersano Francesco, ispettore (1° circolo).
Grassi Secondo, id. (2° id.).
Vacca Giuseppe, id. (3° id.).
Amati Mauro, id. (4° id.).
Pucci Gortunato, id. (5° id.).
Gerodetti Celso, sottoispettore (1° distr.).
Morselli Antonio, id. (2° id.).
Sambuelli Ambrogio, id. (3° id.).
Corsini Giovanni, id. (4° id.).

Direzione di Messina.

Pompeiani cav. Giuseppe, direttore.
Mauro Melchiorre, primo segretario.
Catalani Michele, segretario.
Serretta Domenico, id.
Fadale Salvatore, id.
Orfacelli Sante, id.
Caggegi Vincenzo, sottosegretario.
Spuria Giovanni, id.
Papa Pietro, id.

APPENDICE

IL LEONE IN CERCA DELLA PREDA.

(*Cont. e fine* — Vedi Gazzetta di ieri)

Il leone girava attorno all'armento, che preso da infinito terrore correva in tutti i sensi, ma a poco a poco si strinse in una massa compatta; le povere bestie sapevano come il leone che quando fossero riunite, i tori si metterebbero fuori del cerchio per difendere le femmine. E poichè l'armento era numeroso ci volle un po' di tempo. Il leone faceva il giro con un certo passo singolare tra lento e di trotto. Ficcava gli occhi sulla prima fila; i tori giovani, che non avevano coraggio di guardarlo, gli volgevano la groppa, e voltavano la testa sulle spalle con lo sguardo angoscioso, mentre la schiuma imbiancava loro il petto.

Nel centro dell'armento osservai un moto che non potevo spiegare e ne domandai a Glenlyon:

— « Guardate, mi disse, i tori più vecchi vanno da quella parte del circolo che è di faccia all'apertura, perchè là concentrano le loro forze e preparano a slanciarsi in quella direzione. Ogni volta che i bovi salvatici pigliano una risoluzione battono con la zampa il terreno, come ora vedrete. Il più vecchio dell'armento, il capo, il patriarca comincia, e gli altri lo imitano per fargli capire che sono pronti. In questo caso pochi negano di obbedirgli per sfuggire al nemico. Il capo vede che l'apertura è opportuna per la fuga, e chiama col piede per far comprendere ai più coraggiosi di seguirlo e quelli si fanno la via come possono a traverso la massa. Appena saranno raggruppati, i tori giovani si porranno su due file per difendere le vacche, che rimarranno nel centro.

— « E credete che potranno scappare? domandai io.

— « Non è possibile di prevederlo. Il leone sa quello che deve fare e fino all'ultimo momento può impedire la fuga. Ma se, dato il segnale, tutto l'armento si muove, non è più possibile di fermarlo. Se allora il leone volesse impedire il passo sarebbe schiacciato; dunque bisogna che fermi l'armento prima che sia dato lo slancio. Ma, in ogni modo, è sicuro di una preda: se l'armento si dà alla fuga, ghermirà uno degli ultimi fuggitivi; se lo ferma può scegliere, non vi è altra differenza. E l'istinto gli dice che la carne di un torello giovine più tenera e saporita conviene meglio al suo stomaco ed alle deboli zanne dei leoncini.

— « Non posso capire come un solo animale anche un leone possa aver la potenza di fermare un armento come quello là, se è risoluto a correrli contro.

— « È vero, pare incredibile; ma spesso ho veduto, e da quanto discerno dal leone di stasera, credo che vedremo uno spettacolo di quel genere. È un leone astuto, ma ecco i tori anziani che si radunano.

— « Sentite se il leone può impedir loro di slanciarsi, vo' mangiare del leone anch'io.

— « Non fate voti imprudenti. Jefte ne fece anch'egli e se ne pentì. Quanto al modo con cui fermerà la carica che lo minaccia non so, ma so che la fermerà.

— « Ma se è materialmente impossibile?

— « Conosco questo ragionamento e molti altri. Quando gli uomini parlano sono parole; i leoni non dicono nulla, ma fanno quello che vi è da fare. Ho più fiducia nei leoni. »

E infatti il problema della *impossibilità materiale* venne risoluto per così dire sotto i miei occhi, L'armento aveva serrate le file e pareva una turba confusa. Ma ad un dato segnale, forse battendo colla zampa in un certo modo, tutte le teste si voltarono dalla parte ov'erano riuniti i vecchi tori, precisamente di faccia all'apertura con le corna all'aria, in atto di dar la carica. Un solo, immobile, pareva che ascoltasse attentamente, quasi per assicurarsi se nella massa vivente tutti erano pronti a seguitarlo, quando il leone apparve lentamente sul dinanzi della colonna, come un generale che fa una rivista, fermandosi dinanzi a ciascun animale e più a lungo dinanzi a quello che pareva più vecchio e che parava che avesse il comando. Io con il cannocchiale vedevo il toro che alzava la testa, e dei turbini di vapore gli uscivano dalle froge come dal camino di una macchina. Il leone quando ebbe percorsa tutta la linea mandò il più sonoro ruggito che mai abbia udito, e lo ripetè: la massa animata esalò duplice quantità di vapore, espressione della sua angoscia.

— « Dunque che pensate della potenza del leone? » mi disse Glenlyon all'orecchio?

Ero muto di stupore; tenevo dietro a tutti i movimenti della fulva bestia che passava fieramente dinanzi all'armento atterrito guardando tutti i tori, quando Glenlyon mi disse a bassa voce:

— « Attento! il leone ha fatto la scelta. »

E in fatti il leone che aveva fatto una sosta più lunga dinanzi ad un toro, tornò indietro circa un metro, battè due volte la terra con la zampa e mandò un altro ruggito. L'animale cui pareva si volgesse fece un passo innanzi, ma poi dette subito indietro; lo che non volera il leone: battè un'altra volta la terra con la zampa e si acquattò nella positura degli animali di razza felina, quando stanno per fare un lancio; poi aspettò l'effetto della minaccia.

Il misero toro capì che bisognava obbedire al tiranno, e vacillando uscì dalla fila, avvicinandosi al leone che dava indietro misuratamente quasi per dargli coraggio, finchè non fu diviso affatto dall'armento e solo dinanzi all'apertura ove voleva che passasse ed ove lo seguiva da vicino per impedirgli di voltarsi.

— « Ora, disse Glenlyon, al leone ci vorrà più tempo per tornare indietro che non ha messo a venir qui. Il toro farà mille giri, e il leone non lo farà andare innanzi presto e possiamo raggiungerlo. Restiamo qualche momento qui, mentre l'armento spaventato ripiglia i sensi. »

Passarono dieci minuti prima che il capo dell'armento osasse di fare un passo. Finalmente fece un passo, porse l'orecchio e non udendo nulla da incuter timore, si mosse, e tori giovani e vecchi, vacche e giovenche sparirono nella landa, senza curarsi della vittima infelice e alle torture che avrebbe subito nel cammino della morte. E così va anche tra gli uomini.

— « Hitchj, disse Glenlyon. Hitchj dormiva indifferente. Il leone avrebbe potuto divorare tutto l'armento non se ne sarebbe accorto. Un bicchiere di acquavite gli fece aprir gli occhi. L'acquavite era la chiave della sua intelligenza. Ne chiese un altro che non gli demmo, ma ne promettemmo tre quando torneremo al campo, e questa promessa assicurò il suo zelo. Egli non avrebbe mai pensato ad abbandonarci; infatti ho osservato che i Cafri quando erano sicuri che non li mangeremmo (perchè ci tengono in conto di cannibali) stavano volontieri con noi.

Dopo una mezz'ora avevamo raggiunto il leone. Aveva molto da fare; il toro era vigoroso e non voleva lasciarsi condurre. Ogni poco si voltava e cercava di fuggire, ed era curioso a ve-

Lo Giudice Antonio, commesso.
De Vio Tommaso, scrivano.
Grasso Salvatore, id.
Castagna Giovacchino, id.
Rocchetti Giuseppe, id.
Porcassi Antonio, id.
Talamo Giovanni, id.
Nicotra Salvatore, id.
Scognamillo Ferdinando, id.
Bonforti Rosario, ispettore (1° circolo).
Galleani Alessandro, id (2° circolo).
D'Orlier Natale Francesco, id. (3° circolo).
Baldassarre Federigo, id. (4° circolo).
Sircano Cugia Raffaele, id. (5° circolo).
Venturini Claudio, sottoispettore (1° distretto).
Di Bartolo Vincenzo, id. (2° distretto).
Guarini Luigi, id. (3° distretto).
Mariotti Luigi, id. (4° distretto).

Direzione di Milano.

Matta cav. Domenico, direttore.
Redaelli dott. Pietro, primo segretario.
Enrico cav. Gaspare, id.
Molina Eugenio, segretario.
Ravizza Michele, id.
Oggioni Pietro, id.
Arrigoni Antonio, id.
Olginati Giovanni, id.
Marinoni Pietro, id.
Menclozzi Ercole, id.
Pescatori Giovanni, sottosegretario.
Brotti Francesco, id.
Tibaldi Achille, id.
Troise Giovanni, id.
Casalini Carlo, id.
Robecchi Paolo, id.
Nova Carlo, commesso.
Giacomelli Gaetano, id.
Borgonovo Angelo, scrivano.
Pagliughi Angelo, id.
Ferrario Giovanni, id.
Poiaghi Antonio, id.
Lampugnani Carlo, id.
Fattorini Eugenio, id.
Mazzucchelli Edoardo, id.
Sartorio Giovanni, id.
Chiabrera Giacomo, ispettore (1° circolo).
Rataggi cav. Achille, id. (2° id.).
D'Alberti cav. Serafino, id. (3° id.).
Sconfietti dott. Antonio, id. (4° id.).
Altomare dott. Carlo, id. (5° id.).
Belforti dott. Spiridione, id. (6° id.).
Cuneo Benedetto, sottoispettore (1° distretto).
Trolli Pio, id. (2° id.).
Colla Coriolano, id. (3° id.).

Direzione di Modena.

Dattier cav. Andrea, direttore.
Laloli dott. Camillo, primo segretario.
Parenti Francesco, segretario.
Ghisolfi Francesco, id.
Martinelli Edoardo, id.
Montecchini Tito, id.
Gazzola Bonaventura, id.
Prussia Salvatore, id.
Guidelli Camillo, sottosegretario.
Mariani Carlo, id.
Viganò Stefano, id.
Finetti Gaetano, id.
Romagnoli Gualtiero, id.
Zanelli Francesco, commesso.
Riccioli Luigi, scrivano.
Borghi Cesare, id.
Menabue Giovanni Battista, id.
Aschieri Pietro, id.
Cavazzutti Giuseppe, id.
Ricci Rinaldo, id.
Degli Antoni Giuseppe, id.
Gardini cav. Gustavo, ispettore (1° circolo).
San Lazzaro nob. Francesco, id. (2° id.).
Spallanzani Gio. Battista, id. (3° id.).
Cardani Gioachino, id. (4° id.).
Baudino Giovanni Battista, sottoispettore (1° distretto).
Tarelli Augusto, id. (2° id.).
Bassi Luigi, id. (3° id.).
Cornetti dott. Gaetano, id. (4° id).

Direzione di Napoli.

Carignani cav. Paolo, direttore.
Tesio Pietro, primo segretario.
Fricon Eugenio, id.
Cammarotta Giuseppe, segretario.
Casertano Gennaro, id.
Alfani Ferdinando, id.
Pierantoni Angelo, id.
Piccirillo Giuseppe, id.
Massa Carlo Antonio, id.
Mandaliti Giuseppe, id.
Grimaldi Gaetano, id.
Ricciardi Giovanni, id.
Alfani Francesco, id.
Jovele Ernesto, sotto segretario.
Ferrari Vincenzo, id.
Milella Francesco, id.
De Martino Eugenio, id.
Avolio Luigi, id.
Pama Giuseppe, id.
Craniello Luigi, id.
Troise Giustino, id.
Preziosi Federigo, id.
Boschi Francesco, commesso.
Cafaro Luigi, id.
De Crescenze Luigi, scrivano.
Francesconi Ernesto, id.
De Marco Luigi, id.
Giordano Enrico, id.
Migliaccio Francesco, id.
Riccio Giacomo, id.
Dentice Luigi, id.
Gambardella Luigi, id.
Turi Giuseppe, id.
Gravina Gennaro, id.
Siboni Remigio, ispettore (1° circolo).
Avezza Giuseppe, id. (3° id.)
Cleti Memi Giovanni, id. (4° id.)
Minervini Giovanni, id. (5° id)
Guida Luigi, id. (6° id.)
Silvestri Domenico, id. (7° id.)
Clavenna Michele, id. (8° id.)
Secchi Lazzaro, id. (9° id.)
Bertarelli Carlo, id. (10° id.)
Vacchini Lorenzo, sotto ispettore (1° distretto).
Pugliese Prospero, id. (2° id.)
Sergio Tommaso, id. (3° id.)
Chiazzari Raffaele, id. (4° id.)
Pezzoni dott. Cesare, id. (5° id.)
Ranco Agostino, id. (6° id.)
Mossetti Paolo, id. (7° id.)
Marchi Paolo, id. (8° id.)
Chianca Michele, id. (9° id.)
Massa Eugenio, id. (10° id.)
Santoro Gabriele, id. (11° id.)
Salvi Francesco, id. (12° id.)
Laudato Michele, id. regg. (13° id)

Direzione di Palermo.

Serretta cav. Vincenzo, direttore.
Gerardelli Vincenzo, primo segretario.
Cannizzaro Leopoldo, segretario.
Seccafieni Luigi, id.
Milana Luigi, id.
Scrofani Giuseppe, id.
Busacca Carmello, id.
Guarnotta Baldassarre, sottosegretario.
Taviano Martino di Diego, id.
Bonura Raimondo, id.
La Lumia Francesco, id.
Provenzale Giovanni, commesso.
Genè Giovanni, id. (in aspettativa).
Galvagno Amato Francesco, scrivano.
Ramirez Ferdinando, id.
Drago Francesco Paolo, id.
Natoli Giovanni Battista, id.
Spadafora Alessandro, id.
Bombara Salvatore, id.
Valenzuola Luigi, id
Gotelli Filippo, ispettore (1° circolo).
Collotti Michelangelo, id. (2° id.).
Maestri Andrea, id. (3° id.).
Anselmi cav. Amedeo, id. (4° id.).
Della Valle Cesare, sottoispettore (1° distretto).
Natoli Baratta avv. Cesare, id. (2° id).
Guiso Antonio, id. (3° id.).

Direzione di Potenza.

De Martino cav. Mario, direttore.
Garin Francesco Maria, primo segretario.
Momigliano Beniamino, segretario.
Prota Raffaele, id.
Ripoli Ignazio, id.
De Nanzio Achille, id.
Catalano Luigi, sottosegretario.
Reggio Gaetano, id.
Tucci Ginseppe, id.
Guerini Francesco, id.
Schiavoni Orazio, commesso.
Bosco Bonaventura, scrivano.
Diana Francesco, id.
Paciello Lorenzo, id.
Morici Salvatore, id.
La Sala Gaetano, id.
De Vita Alessandro, id.
De Marco Mariano, id.
Longo Antonio, id.
Forgione Giuseppe, id.
Vandero Giuseppe, ispettore (1° circolo).
Perlongher Alessandro, id. (2° id.).
Buffa Giuseppe, id. (4° id).
Pinto Giuseppe, id. (5° id.).
Visconti Giov. Ercole, id. (6° id).
Corrado Annibale, sottoispettore (1° distretto).
Bocca Pietro, id. (2° id.).
Masciantonio Domenico, id. (3° id).
Ollino Carlo, id. (4° id.).
Vigna Giacomo, id. (5° id.)

Direzione di Sassari.

Magni Gaspare, direttore.
Manca dell'Asinara cav. Alberto, primo segretario.
Floris Nieddu Simone, segretario.
Travaglini Ferdinando, id.
Mariani Vincenzo, id.
Corte Licheri Pasquale, sottosegretario.
Marè Nicola, id.
Murreddu Pietro Luigi, id.
Ferreri Luigi, id.
Cansella Effisio, commesso.
Azzati Luigi, scrivano.
Oliva Eugenio, id.
Crovaro Carlo, id.
Riva Giovanni Battista, id.
Mossini Luigi, id.
Manzoni Giovanni, id.
Valle Luigi, ispettore (1° circolo).
Dessi avv. Antonio, id. (2° id.).
Irico Luigi, id. (3° id.).
Satta avv. Raffaele, sottoispettore (1° distretto).
Troiano Vincenzo, id. (2° id.).

Direzione di Siena.

Andreucci cav. Lodovico, direttore.
Calamatti Federico, primo segretario.
Nobilini Gaetano, segretario.
Sisco Giuseppe, id.
Guidoni Antonio, id.
Stella Giovanni, id.
Quarto Ferdinando, id.
Valeri Alberto, sottosegretario.
Nobilini Enrico, id.
Cartei Giuseppe, id.
Brandi Archibaldo, id.
Palagi Flavio, commesso.
Isolani Carlo, scrivano.
Simi Candido, id.
Ottieri della Ciaia Giuseppe, id.
Cantieri Giorgio, id.
Gelati Luigi, id.
Aiazzi Diario, id.
Saltini Pietro, id.
Lamberti Pirro, ispettore (1° circolo).
Redi Tito, id. (2° id.).
Cupello Leone, id. (3° id.).
Manara Giovanni, id. (4° id.).
Lastrucci Cosimo, sotto ispettore (1° distretto).
Tessandori Eugenio, id. (2° id.).
Lucignani Vittorio, id. (3° id.).

Direzione di Torino.

Manfredi cav. Camillo, direttore.
Buglione di Monale cav. Carlo, primo segretario.
Braggio Luigi, id.
Repetti Vincenzo, segretario.
Costamagna Giorgio, id.
Mascarello Agostino, id.
Daneo Luigi, id.
Anghinelli Odoardo, id.
Pautassi avv. Vincenzo, id.
Morè Alessandro, id.
Mangiagalli Luigi, sottosegretario.
Manfredi Lazzaro, id.
Richard Lodovico, id.
Deamicis Ettore, id.
Pozzi Tito, id.
Cetta Demetrio, id.
Crova Giuseppe, commesso.
Dogliotti avv. Luigi, id.
Ravizza Ismaele, scrivano.
Negro Domenico, id.
Pugliese Cesare, id.
Pagani Giuseppe, id.
Magliano Bava Vassallo Luigi, id.
Muratori Pierro, id.
Gallazzi Carlo, id.
Sgherlino Gaetano, id.
Manassero cav. Carlo, ispettore (1° circolo).
Boggio cav. Giovanni Battista, id. (2° id.).
Bottesini Gaetano, id. (3° id.).
Ambrosetti Emilio, id. (4° id.).
De Capitani Pietro, id. (5° id.).
Alliana Carlo, id. (6° id.)
Orcesi Giovanni, sotto ispettore (1° distretto).
Tini Francesco, id. (2° id.).
Cottalorda Vincenzo, id. (3° id).
Lucchelli Gerolamo, id. (4° id.).
Guaita Carlo, id. (5° id.).
Muggetti Emiliano, id. (6° id.).
Gentilini Gentilino, id. (7° id.).

Nella tabella dei comuni isolati e dei comuni riuniti in consorzio delle provincie venete e di Mantova, stata pubblicata in supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre corrente, numero 303, occorse l'ommissione di un consorzio nella provincia di Treviso, distretto di Montebelluna, alla quale si ripara nel seguente modo:

I comuni di Caerano, Cornuda e Pederobba sono riuniti in consorzio colla sede in Cornuda.

Con decreto del ministro della guerra in data 1° novembre 1867 il cav. Enrico Spantigatti fu dispensato dallo insegnamento della legislazione militare presso la Scuola superiore di guerra.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Avendo il Ministero della marina determinato di protrarre al mese di gennaio 1868 l'apertura degli esami di concorso per n° 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario marittimo, giusta quanto era stabilito dalla notificazione ministeriale in data 20 agosto 1867, gli esami suddetti avranno luogo ne' tre dipartimenti marittimi nel modo seguente:

Nel 1° dipartimento con sede a Genova principieranno il giorno 7 gennaio p. v.

Nel secondo dipartimento con sede a Napoli il giorno 19 detto.

Nel 3° dipartimento con sede a Venezia il giorno 31 detto.

Resta pure stabilito che il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti è prorogato ai 20 del p. v. mese di dicembre.

Firenze, addì 8 ottobre 1867.

F. PESCETTO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova.

A norma degli articoli 57, 58, 59, 60, 61 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto l concorso per la nomina del professore di patologia speciale medica e clinica medica nella Regia Università di Genova.

Esso avrà luogo presso questa medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano approvato per Regie decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia generale e anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Esso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle vigenti discipline a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

La città di Exeter ha ripreso la sua calma abituale, e le forze militari, fuorchè un corpo di cinquanta uomini, sono andate a Torquay. Se scoppiano nuovi disordini, lo che alcuni considerano come cosa sicura, la cavalleria, gl'invalidi e più di cento constabili speciali sono pronti a fare il loro dovere. Il tribunale è stato occupato tutta la giornata a sentire dei casi di sommossa. Molti accusati sono stati assoluti.

FRANCIA. — Si legge nell'*Etendard* del 10 novembre:

S. M. l'Imperatore dopo aver presieduto stamane il Consiglio dei ministri nel palazzo di Saint-Cloud, è venuto alle 2 nel palazzo delle Tuileries ove ha ricevuto in udienza il nuovo ambasciatore d'Inghilterra lord Lyons.

— La *Gazette des Tribunaux* del 10 novembre annunzia che la procedura intentata contro le persone arrestate al cimitero Montmartre è stata abbandonata per quanto concerne il delitto di assembramento, dacchè l'istruzione ha stabilito che gli avvertimenti non erano stati fatti regolarmente.

La irregolarità cui allude la *Gazette des Tribunaux* consiste in questo che le sommazioni non furono precedute da un rullo di tamburo, formalità che gli agenti credettero potere lasciare da parte per non turbare la pace del cimitero.

Come annuncia il citato giornale l'istruzione avrà il suo corso per quanto concerne i delitti di oltraggio, di ribellione e di grida sediziose. (*Moniteur*).

— Il signor duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, che era venuto a Parigi nello stesso tempo dell'imperatore Francesco Giuseppe, è partito ieri per andare a riprendere la direzione della sua ambasciata. (*France*)

PRUSSIA. — L'*Havas* ha da Berlino 8 novembre;

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che è necessario che cessi prima la occupazione francese a Roma perchè si possa riunire una Conferenza europea. Quel giornale aggiunge che il Governo prussiano non ha ancora ricevuto un invito per quella Conferenza.

— La *Gazzetta di Spener* confutando una voce secondo la quale il Governo di Baden avrebbe chiesto l'ingresso del Granducato nella Confederazione del Nord, la qual domanda sarebbe stata respinta, assicura che il Governo di Baden non ha fatto codeste pratiche.

— Si annunzia da fonte sicura che le asserzioni della *Nuova stampa libera* di Vienna del 6 novembre, intorno all'attitudine della Prussia nella questione italiana sono prive di fondamento. La Prussia non ha fatto in questa congiuntura nissuna dichiarazione politica al Governo francese.

— Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino:

Le ultime esitanze delli Stati del Sud furono fortunamente vinte e tutta la Germania oggi può celebrare, con duplice compiacenza, il fatto compiuto. Accettati generalmente i trattati di cui si trattava, lo sviluppo nazionale della Germania ha ottenuto delle nuove guarentigie importanti, e la cosa che ha maggior significato anche della stessa accettazione è la disposizione degli spiriti che si è manifestata in questa occasione nella Germania del Sud.

L'accettazione dei trattati, il rassicurare la unione economica e l'alleanza stipulata in vista della difesa nazionale, sono reputate da noi come nel Sud, grandi beneficii, dacchè sebbene il Nord potesse starsene da sè tanto dal punto di vista economico, come da quello militare, e raggiungere da sè solo un grande incremento, i grandi vantaggi della conservazione del vincolo doganale col Sud, e della ferma unione militare di tutta la Germania sono stati compresi qui. Non vi ha un uomo di Stato, non un partito che non possa bene augurare alla Germania pel risultato ottenuto.

Pertanto la vittoria del momento non avrebbe da lontano il valore ed il significato che a buon diritto le si attribuiscono, se dovesse essere considerata solo come una vittoria prussiana, e della Germania del Nord sulla Germania del Sud, se fosse mestieri credere che la popolazione del Sud si è rassegnata involontariamente ad una inevitabile necessità. La cosa più lieta e che infonde maggiore speranza negl'ultimi avvenimenti è precisamente che la Germania del Sud si è decisa con piena conoscenza e senza riserve per essere unita al Nord, e per tutto è stato riconosciuto che quella sola comunanza nazionale può offrire agli Stati del Sud non solo dei vantaggi esterni, ma anche una conveniente posizione politica.

Oggi è manifesto che correvano molti errori sulla importanza dei partiti e delle opinioni nellae Germania del Sud.

Gli avversari della Prussia nella Alemagna meridionale si appoggiavano con molta fiducia sulle antiche tradizioni di ostilità contro la potenza todesca del Nord, e sulla conseguenza dell'opposizione che l'anno scorso aveva preso un carattere tanto violento e amaro. Era lecito credere che que' partiti esprimevano veramente la opinione del popolo bavarese e dei popolo del Würtemberg. Ogni giorno si scagliavano appassionatamente contro qualunque pensiero di ravvicinamento con la Prussia, e non temevano dichiarare che sarebbe possibile e risponderebbe meglio al sentimento del popolo di allearsi con lo straniero che con la Germania del Nord.

Ci vuole un interesse essenziale quanto il pericolo della dissoluzione dello Zollverein, bisogna che sia messa in dubbio la prosperità e lo sviluppo economico del popolo tedesco per manifestare il vero sentimento del popolo.

La esplosione involontaria dello spirito pubblico ha prodotto il significante mutamento che si è prodotto in Baviera e nel Würtemberg; non è una vittoria della Prussia, ma una vittoria dello spirito della popolazione che ha vinto l'opposizione della prima Camera di Baviera, l'opposizione del preteso partito del popolo nel Würtemberg. È il risvegliarsi di quello spirito imparziale non solo ha allontanato gli ultimi pericoli, ma permette anche di guardare con speranza la forma ulteriore che debbono prendere le relazioni col Sud.

Ora si può sperare che lo spirito del popolo, nell'Alemagna, non continuerà più a mostrarsi freddo e ostile contro la Prussia, ma che in luogo dello spirito di particolarismo si svilupperà sempre più in tutte le classi del popolo, il vero spirito tedesco, il quale proverà che in Prussia e nella Germania del Nord gli animi nutrono gli stessi sentimenti e le stesse speranze nazionali. Come il ministro bavarese disse con grande emozione al conte Bismarck, quando fu conclusa la pace: « adesso io so che vi batte in petto un cuore veramente tedesco » tutta la Germania del Sud si convincerà sempre più che prima di tutto in Prussia e nella Germania battono dei cuori veramente tedeschi.

---

dere la facilità con cui il suo nemico lo fermava; non faceva quasi nulla, non muoveva gli occhi dalla sua preda, ed appena vedeva la voglia di resistere, andava innanzi lentamente, un po' strisciando, un po' al trotto in modo da tagliare obliquamente la ritirata, e quando gli era in cospetto bastava che lo fissasse col suo terribile sguardo, senza nissun rumore e nissun movimento, per fargli capire la inutilità della resistenza.

Una volta sola il povero toro fece un tentativo disperato. Aveva salita un'erta di quasi due chilometri; in cima vi era uno di quei laghetti che si trovano nell'Africa meridionale; sono specie di paludi, di stagni, pieni di coccodrilli e di rinoceronti, quando le sponde sono coperte di alberi. Le mandre non vi si accostano e li schivano anche che abbiano gran sete. Ma il toro incalzato dal leone pensò forse che non poteva trovare là dentro sorte peggiore di quella che gli serbava il feroce carnivoro, e si precipitò nel lago facendo andare in aria una grande quantità di spuma. Credevo che il leone lo seguitasse.

— « Aspettate, mi disse Glenlyon, forse si salverà tra poco, ma per ora il leone conosce quello che deve fare e vedrete che lo farà uscire dall'acqua, come lo ha fatto uscire dall'armento. »

È in fatti l'astuto leone in pochi salti fece il giro del lago, e andò ov' il toro veniva a terra. Mutò direzione, ma trovava sempre il suo nemico dinanzi, e quando i loro occhi s'incontrarono il toro rimase immobile. Udimmo il terreno suonare sotto la zampa poderosa del leone; fatto due volte lo stesso movimento dette indietro come aveva fatto prima, e il toro uscì tremante dall'acqua. Il leone si pose in disparte per lasciarlo passare e ricominciò a cacciarselo dinanzi con la stessa facilità di prima.

Mosso da compassione io mi sarei precipitato dall'altra parte dello stagno, e se Glenlyon non mi fermava avrei tirato al leone a qualunque costo.

— « Aspettiamo, mi disse. Tra poco il viaggio è finito. Se ammazziamo il leone qui, non potremo facilmente uccidere la leonessa, perchè non uscirebbe forse dalla tana, e non abbiamo torce per andarvela a cercare. Non si può tirare ad un leone con tanta fretta, c'è il rischio di trovarsi in un cattivo impiccio; ci vuol sangue freddo. Quando il leone avrà condotta la preda fino all'ingresso della tana, e che la leonessa uscirà, troverò il momento opportuno. Se non lo colgo allora ingegnatevi di riparare la mia poca destrezza, ma rammentate che è sempre cosa pericolosa di assalire un leone da vicino; è un animale pericoloso, e quello cui batte il polso non può stargli a fronte. Guardate, contate le pulsazioni della vostra arterie e ditemi che cosa ne pensate. »

È un fatto che si potevano udire i palpiti del mio cuore; « avete ragione, Glenlyon, non sarò mai un buon cacciatore. »

Il toro non fece più resistenza; rassegnato al suo orribile destino, il suo istinto non poteva fargliene prevedere uno peggiore. Come il suo nemico, non pensava certo al vicino soccorso di tre uomini che vegliavano sopra di lui. Il cafro era commosso come noi, e quando Glenlyon mi fermò, mi disse nel suo gergo: « Lui grande profeta, lui ammazza molti leoni, lui salvare povero cafro, lui grande profeta. » I Cafri danno il nome di profeta a tutti gli uomini di cui ammirano la intelligenza.

Tre quarti d'ora dopo esserci partiti dal laghetto giungevamo alle rupi donde eravamo partiti. Il toro abbassava la testa e andava innanzi senza sapere dove andava. In fondo alle rupi il leone mandò un ruggito che fece tremare la montagna; la sua vittima si ripiegò sulle ginocchia, poi si rialzò tremante. Allora la leonessa si slanciò fuori della tana per vedere la preda che conduceva il leone. Il toro, vedendo un nuovo nemico, dette indietro, ma un ruggito del leone lo fece fermare ad un tratto; era inondato di sudore, e metteva dei muggiti tanto desolati che non potevo resistere; il cafro cominciò a piangere. Glenlyon mi teneva la mano sulla spalla; « Guardate le armi, disse, e lo stesso faccia Hitchj. Siete entrambi troppo commossi per tirare con precisione; ma forse avrò bisogno delle vostre armi. Tenete in mano i coltelli se io rompessi per caso la mia lama. Appena le teste dei due leoni saranno sullo stesso piano farò fuoco e metto fine alle torture del toro. Allora passatemi la vostra carabina e ricaricate la vostra. Una buona carica di polvere e una verga come avete veduto fare altre volte. Una carica e mezzo ricordatelo! e ora che Dio ci aiuti. »

Glenlyon si mosse e si avvicinò tanto alle bestie fulve che poteva vedere brillare gli occhi della lionessa, tra gli orecchi del leone. La femmina era sempre nel punto ove era prima venuta incontro al toro. La carabina si abbassò lentamente e fece fuoco. Non udii cadere nulla e mi curvai per vedere sotto il fumo. Il leone era caduto sui ginocchi. Udimmo un secondo colpo; la leonessa fece un lancio e cadde sulle rupi, ove si dibatteva e si rotolava, facendo volare le pietre attorno. Giaceva sul dorso e agitava in aria gli artigli mandando de' ruggiti così terribili che destarono gli avoltoi nelle rupi. Essi si misero a volare roteando sulle nostre teste e confondevano le loro strida acute al rantolo della leonessa, facendo un tal rumore che mai udii l'eguale.

Corsi e detti la carabina a Glenlyon che la prese e sfoderata la daga s'accostò al leone. « Non deve aver più fame, disse, e credo neppure la leonessa. » All'avvicinarsi del cacciatore il leone fece un movimento, ma con un moto rapido come la folgore la lama d'acciaio cadde sul cranio dell'animale. Dopo Glenlyon si mosse verso il toro e mi fece segno. La povera bestia pareva che capisse che non aveva più nulla da temere dal suo nemico morto, e venne incontro vacillante a noi che poche ore prima lo avremmo fatto fuggire. Si udivano le pulsazioni del suo cuore, e grosse lacrime gli rigavano il muso.

Gli feci alcune carezze rapidamente e raggiunsi Glenlyon per vedere che cosa faceva la leonessa. Glenlyon l'aveva finita e asciugava il coltello con l'erba.

— « Hitchj, diss'egli, date da bere al toro e conducetelo verso il nostro cavallo, altrimenti si accascia e potremo alzarlo a fatica; ha troppo sofferto stanotte. Prendete un lume e badate ai rettili. » Poi si volse e disse: « per questa volta ho fatto economia di polvere, e ho messo le palle in luogo sicuro. »

Per questa caccia notturna potemmo far mettere in libertà un giovane cafro che era in voce di aver rubato una vacca. Aveva giurato che era innocente; ma benchè si fossero vedute le orme di un leone nei contorni non v'erano traccie di massacro. Nissuno sospettava che il re degli animali potesse fare a conto suo da cane da pastore. Il racconto della nostra spedizione squarciò il velame, e il cafro innocente fu rimandato.

Io dirò che in questa occasione come in qualunque altra, il terrore aveva domato il toro selvatico; ci tenne dietro fino al campo come un cane scambiando tutti i cespugli per leoni.

(Dal *Temple Bar Magazine*).

Non si trattò dunque tra il Sud ed il Nord di una vittoria o di una disfatta nei lieti avvenimenti della settimana scorsa, ma del trionfo dello spirito tedesco su delle illusioni ed errori funesti.

Ecco perchè si possono considerare questi avvenimenti auspici fortunati per l'ulteriore incremento della Germania.

AUSTRIA. — Il *Giornale di Dresda* ha da Vienna:

Il signor Di Beust ha mandato, in fatti, da Parigi il 1° novembre un dispaccio circolare ai rappresentanti dell'Austria a Parigi, Londra, Berlino e Pietroburgo e posso farvi conoscere i punti essenziali di quel documento.

Come il viaggio dello Imperator Napoleone a Salisburgo la visita dell'Imperator d'Austria a Parigi è solamente un atto di cortesia destinato a manifestare i sentimenti reciproci di stima e di simpatia dei due monarchi. Niuna intenzione determinata antecedentemente ha provocato questi convegni e non producono nissuna nuova situazione politica.

Non deesi aver motivo d'inquietudine, ma piuttosto vedervi una più efficace quarentigia di pace. L'Austria continua a sforzarsi prima come dopo, per dileguare dall'orizzonte politico ogni nube che potesse divenire pericolosa per il diritto universale. Però non devesi disconoscere la importanza che hanno avuta questi convegni.

E primo di tutto l'accoglienza fatta all'Imperatore ed ai suoi augusti ospiti dal popolo di Parigi ha il significato di un avvenimento. Sua Maestà l'ha inteso in questo senso ed ha detto nel Palazzo di città di Parigi che l'accordo dei Sovrani deve essere sostenuto dalle simpatie e dalle tendenze dei popoli. I Sovrani di Russia e di Prussia erano accompagnati nei loro viaggi dai loro ministri degli affari esteri, e sarà reputata cosa naturale che l'imperator d'Austria abbia fatto lo stesso, e nello stesso modo non è possibile che non vi sia stato un colloquio sulla situazione generale e sugli avvenimenti che occupano adesso l'attenzione dei gabinetti....

Quanto alle faccende orientali il governo francese ha sinceramente dichiarato che non si può dubitare che esso non voglia mantenere la integrità della Turchia senza togliere però ai cristiani sudditi della Porta la sua efficace protezione. Relativamente a Candia la Francia di concerto con la Russia ha fatto a Costantinopoli una pratica cui l'Austria non ho potuto aderire, ma che è avvenuta per certi obblighi anteriori che non sono punto di partenza di una nuova azione. La dichiarazione mandata alla Porta dalle dette potenze rispetto alla Francia non ha altro scopo fuorchè di chiudere una discussione restata inutile e di ricuperare la libertà dei movimenti. Tolto questo incidente la Francia e l'Austria serberanno la stessa attitudine in Oriente per allontanarvi qualunque occasione di conflitto.

Finalmente nelle questioni che riguardano la Germania le due potenze sono d'accordo per astenersi da qualunque immistione nella organizzazione interna della Germania ed evitare con ogni maggior cura possibile tutto quanto potrebbe risvegliare una giusta suscettività. Questo contegno riservato si fonda tuttavia nella speranza che a Berlino e negli Stati del Sud si saprà appoggiarlo ed apprezzarlo.

AMERICA. — Il *Messager franco-américain* ha da Messico, 13 ottobre:

Il presidente Juarez ha ottenuta la maggioranza dei voti negli Stati del Messico e di Guadalajara, ed in tutti i principali Stati dell'interno. La stessa città di Messico gli ha dato un ragguardevole numero di voti. All'opposto è quasi certo che il risultato generale dello scrutinio sugli emendamenti alla costituzione è poco favorevole a questi.

Il ministro di Bolivia è stato ricevuto da Juarez, e lo ha felicitato del successo della causa liberale.

Anche il signor Plumb, incaricato d'affari degli Stati Uniti, è stato ricevuto dal Presidente.

Si conferma che Santa Anna è condannato ad otto anni d'esilio. L'ex dittatore è probabilmente l'ultimo imperialista che i Messicani avranno a giudicare. È riuscito a Marquez di lasciare il paese; il suo complice Quiroga, che gli fu compagno nella fuga, era stato scoperto da alcuni soldati messicani vicino al Rio Grande, ma potè fuggire e guadagnare il Texas.

Molti ex-funzionari imperialisti condannati all'esilio sono arrivati a Vera Cruz, e si dispongono ad imbarcarsi per l'Europa. Essi sono: Teofilo Marin, già ministro dell'interno: Giovanni Pezuela, già ministro degli affari esteri; il generale Roa; il consigliere di Stato Escandow ed il vescovo Ormachea.

Anche la vedova di Miramon si dispose a partire per l'Europa. Francesco Giuseppe l'ha fatta principessa dell'Impero austriaco.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Venezia* annunzia che, provenienti da Milano, la sera del 9 corrente arrivarono in quella città il Duca e la Duchessa d'Aosta con seguito. Quantunque per desiderio delle Loro Altezze non avesse luogo ricevimento ufficiale, aggiunge quella gazzetta, furono ad incontrarle alla stazione il prefetto, il sindaco, il generale comandante la città e fortezza, l'ammiraglio capo del dipartimento ed il generale comandante la Guardia Nazionale, e molte persone accorse a salutare il Principe, di cui il soggiorno in Venezia nell'inverno decorso aveva lasciato affettuosa ricordanza e desiderio.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta*:

Abbiamo pubblicato in addietro nella *Gazzetta* una tabella statistica che dava notizia delle nostre scuole, però ci fece difetto un'esatta relazione sulle scuole serali, e soltanto adesso possiamo averne gli elementi per le pubblicazioni che vennero alla luce. Non ci pare un fuor d'opera il riassumerli, anche per dimostrare quanto si fece nell'anno 1867, ed a incorare (se pur fosse mestieri) ad un continuo svolgimento delle forze educative, chi si diede amorosamente ad iniziarle.

Dal programma della R. Scuola normale e Reale inferiore a San Stin (1867), dalle notizie offerte dalla Giunta per le scuole popolari dell'Associazione dei docenti, e dalla relazione sulla *Biblioteca popolare*, possiamo trarre questi dati:

A San Stin furono 601 gl'iscritti; 278 era la media totale delle frequenze; gli analfabeti ammontavano a 240.

A San Felice 234 iscritti, media delle frequenze 275, analfabeti 102.

A San Francesco della Vigna 183 iscritti, 100 era la media delle frequenze, e 106 gli analfabeti.

A San Giovanni Laterano 273 iscritti, di cui 50 analfabeti, 45 dirozzati e 45 che ricevettero l'istruzione elementare; totale delle presenze 140.

A Santa Maria Formosa (Collegio Rubinato) 157 iscritti, 42 analfabeti, 27 dirozzati; totale delle presenze 83.

A Castello (Fusinato-Ferrari) 149 iscritti, totale delle presenze 84.

Di San Cassiano ci mancano i dati (Sante Cosma).

A San Stin c'era la terza sezione (coi docenti: il direttore dott. Alberto Errera, Castelnuovo, A. S. prof. Minotto, nob Marini, Dalla Torre, I. Petracchin e Vason prof).

A San Giovanni Laterano si iniziarono le letture in comune.

E qui togliamo dal programma citato questo dato comparativo.

Nella provincia di Venezia, in cui dalle cifre ufficiali che furono pubblicate nella *Gazzetta di Venezia*, tranne una leggiera rettificazione, risulterebbero istruiti 18,671 tra fanciulli e fanciulle nel 1867, in confronto del 1850, in cui non vi furono che 12,072 frequentanti, avremo una differenza in più di 6599.

Ora nell'anno nuovo non è solo ai privati e al Comune che facciamo appello, ma e alla Camera di commercio e alla provincia, affinchè allo Stato non si debba (forse indarno) ricorrere per ciò che da noi possiamo istituire.

— La rivista economico-amministrativa *Le Finanze* del 10 corrente pubblica il seguente prospetto statistico dell'operazione sull'asse ecclesiastico in esecuzione della legge 15 agosto 1867:

1° I beni posti all'asta a tutto il 7 novembre 1867 ammontano a lotti n° 3284, del valore estimativo di . . . . L. 19,589,863 99

2° Esiti d'incanti partecipati al Ministero a tutto il 7 corr., lotti n° 1072 estimati a . . . . » 9,258,408 26

Aggiudicati in . . . . » 12,941,413 45

Aumento ottenuto . . . . L. 3,683,005 19

3° Lotti stati approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza dal 2 settembre al 7 novembre, n° 11,274, del valore estimativo di L. 52,928,911 17.

4° Gli avvisi d'asta pervenuti all'Amministrazione centrale a tutto il 7 corrente hanno in totale lotti n° 5500, estimati L. 29,369,950 36.

Pei quali furono già disposti gli incanti a tutto il 3 dicembre 1867.

— Allo scopo di agevolare l'affluenza alla fiera ed esposizione dei prodotti ed oggetti relativi alla *viticoltura* e *vinificazione* che avrà luogo in Alessandria dal giorno 24 corrente a tutto il 2 dicembre p. v., la direzione delle *ferrovie Alta Italia*, con apposito avviso che ne regola le condizioni, ha stabilito *riduzioni di tariffa* pei trasporti a grande e piccola velocità, nonchè ribasso di prezzo del 25, 30, 35 per cento (a seconda della maggiore o minore distanza) sui biglietti di *andata e ritorno*, che le stazioni hanno ordine di distribuire a cominciare dal primo treno omnibus del 23 andante. Tali biglietti saranno valevoli pel ritorno sino all'ultimo convoglio omnibus del 3 dicembre.

— L'importanza delle biblioteche pubbliche in Napoli, dice quel *Giornale*, e segnatamente di quella dell'Università, diretta dall'egregio cav. Giulio Minervini, si desume dallo stato qui sottosegnato del numero dei libri richiesti durante lo scorso anno scolastico 1866-67.

Le opere date in lettura in questo periodo di tempo furono 122,306 così ripartite:

In scienze naturali	27,421
Id. matematiche	9,060
Id. fisiche e filologiche	13,552
Sacre	9,890
Legislative e giuridiche	20,033
Letteratura e belle arti	13,625
Enciclopedia e poligrafia	11,423

— Si è potuto vedere stamane, dice l'*Indép. belge* dell'8, sui baluardi della capitale girare un carro di massiccia costruzione, portante la statua equestre di Carlomagno, la quale va a prender posto sul suo piedistallo a Liegi. Già si è fatto per errore viaggiare quest'opera d'arte ora a Liegi, ora a Parigi, e la Pianta-guida dell'Esposizione universale la iscrisse nel *Compartimento del Belgio*. Ora la statua di Carlomagno, la sola eseguita nel Belgio, è testè uscita per la prima volta dalla fonderia annessa alle officine del signor Jéhotte, via delle Lane. Il signor Jéhotte gettolla in bronzo egli medesimo, e fino dall'anno scorso venne per cura sua esposta in quel locale medesimo.

— L'ossatura in ferro dell'edificio dell'Esposizione universale, la quale non tarderà ad essere venduta, secondo afferma il *Moniteur universel*, comprende 13,500,000 chilogrammi di ferro e di ghisa, dei quali 10 milioni di chilogrammi per la galleria delle macchine e suoi annessi e 3 milioni di chilogrammi per le altre gallerie. Il tetto della galleria di archeologia e di belle arti ha richiesto 500,000 chilogr. di ferro. Nell'ossatura totale entrano 6 circa milioni di chiodi ribaditi, pel passaggio dei quali si dovettero fare quasi 15 milioni di fori. L'impalcato delle parti coperte in zinco prese 1,100 metri cubi di legname. La superficie delle assicelle coperte di zinco sale a 53,000 metri.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministro degli affari esteri ha indirizzato al Ministro del Re a Parigi la seguente nota:

Firenze, 7 novembre 1867.

Signor Ministro,

I motivi che indussero il Governo del Re a fare occupare dalle sue truppe alcuni punti del territorio pontificio al momento stesso in cui un corpo di spedizione francese sbarcava a Civitavecchia, furono di già svolti nella circolare che io indirizzava il 30 ottobre ai rappresentanti diplomatici di S. M. all'estero. Non sarà dunque mestieri qui ricordare le ragioni che ci mossero a quel passo. A noi basta che lo scopo propostoci sia stato raggiunto.

Ovunque le Regie truppe si presentarono, vennero accolte con riconoscenza dagli abitanti, poichè con esse ritornava l'ordine e la sicurezza pei cittadini, il rispetto e la protezione per le autorità che trovavansi costituite. Ella sa, sig. Ministro, che in moltissime località non occupate dalle nostre milizie, le popolazioni fecero solenni plebisciti di annessione al Regno d'Italia; ma il Governo del Re che aveva sconsigliato quelle manifestazioni che la sua influenza non bastò ad impedire, ricusò di accettarne i risultati, fermo nella parola data che la sua determinazione di varcare il confine pontificio non avrebbe condotto ad alcun atto di ostilità.

L'invito fatto alle bande di volontari di ritirarsi dietro le file dell'esercito italiano non fu ascoltato da Garibaldi. Mentre questi, tentando di mettere ad esecuzione altri divisamenti, volgeva le sue colonne verso Tivoli, le truppe franco-pontificie lo attaccarono e sconfissero presso Mentana. I volontari rientrarono allora numerosi nel territorio dello Stato, ove vennero disarmati; e Garibaldi che, recatosi a Passo Corese, accennava di voler recarsi per Livorno a Caprera, veniva invece trattenuto e custodito al Varignano nel golfo della Spezia. Tale provvedimento ci era dettato dalla necessità di rinfrancare l'autorità della legge e dall'urgenza di allontanare ogni rischio di nuove perturbazioni.

Ristabilita così la pace pubblica, i pericoli che minacciavano lo Stato Pontificio sono cessati. Mutate per tal modo le condizioni delle cose, venivano meno i motivi che avevano reso necessario il nostro intervento; epperò dal canto suo il Governo del Re richiamava entro i confini dello Stato le sue milizie.

Anche il Governo francese colla circolare del 25 ottobre ha preso un solenne impegno di considerare come adempiuto il compito suo e di ritirarsi dal territorio pontificio tostochè questo fosse libero dagli aggressori e la sicurezza ristabilita. Siffatte condizioni sonosi ormai avverate. Col ritirarci dietro le nostre frontiere abbiamo tolto di mezzo qualunque motivo di dilazione; ed ora fidenti nella parola della Francia, aspettiamo che il Governo Imperiale faccia cessare a sua volta un intervento che nei giudicammo non necessario, che fu per l'Italia un fatto doloroso, e che, ove si prolungasse, riuscirebbe di ostacolo ad uno stabile accomodamento.

Se però il contegno del Regio Governo ed i fermi suoi propositi fanno sicurtà a tutti che i fatti accaduti non potranno più rinnovarsi, dalle cose occorse ognuno è però tratto necessariamente a conchiudere che lo scopo della Convenzione del 15 settembre 1864, stipulata nella fiducia di un pronto ravvicinamento fra l'Italia e la S. Sede, andò interamente fallito. Nulla infatti potè sin qui temperare l'atteggiamento ostile assunto dal Governo Pontificio contro quello del Re. Roma offre oggidì il singolare spettacolo di un Governo che per reggersi stipendia un esercito composto di gente raccolta in ogni paese, sproporzionato affatto alla popolazione ed ai mezzi finanziari dello Stato, e che pur crede di essere costretto a ricorrere ad interventi stranieri. Un sincero accordo coll'Italia toglierebbe invece ogni sospetto di pericolo per la S. Sede, permetterebbe di rivolgere a benefizio della religione i tesori profusi in superflui armamenti ed assicurando la Penisola contro il rinnovarsi di deplorevoli spargimenti di sangue, sarebbe pegno sicuro di quella pace che è ugualmente necessaria al Pontefice ed al Regno Italiano.

Il nostro paese ha, quanto qualsiasi altro, vivo e profondo il sentimento religioso; ma più d'ogni altro sente le difficoltà e gli screzi che nascono dall'unione di un potere il quale, retto da norme immutabili, si esercita nelle supreme regioni della fede, colle cure dirette di un governo terrestre, soggetto alle influenze delle passioni politiche, e destinato a mutarsi col volgere de' tempi ed a seconda de' progressi della civiltà.

Il suolo che rinchiude la tomba degli Apostoli ed ove serbasi il deposito delle tradizioni della fede cattolica, è la sede più sicura del Pontificato. L'Italia saprà difenderlo e circondarlo di tutta la venerazione e lo splendore che gli sono dovuti e farne rispettare l'indipendenza e la libertà.

Tale è il più vivo desiderio degl'Italiani. Ma perchè un siffatto intento possa essere raggiunto, Ella comprende, signor Ministro, che sono indispensabili accomodamenti i quali pongano in accordo gl'interessi della S. Sede con quelli del Regno. La causa della religione e quella stessa dell'ordine europeo vi sono egualmente impegnate. Se l'Italia costituita è destinata ad essere un grande elemento d'ordine e di progresso, è però necessario, onde possa esercitare questa nobile sua missione, che sia tolta dal suo seno la cagione che ora la mantiene in istato di permanente agitazione.

Coll' esporre le considerazioni che io venni sin qui svolgendo, Ella saprà certamente, signor Ministro, far nascere il convincimento che è di tutta urgenza risolvere senza indugio la questione romana.

Gradisca, ecc.

MENABREA.

I giornali di Roma pubblicarono, qualche tempo fa, una Bolla pontificia, con la quale si pretendeva sopprimere la Legazione Apostolica di Sicilia.

Il Governo del Re non ha bisogno di far rilevare l'abuso di siffatto provvedimento, che tende a privare la Corona di una prerogativa, inviolabile per la sua legittima origine e pel costante possesso, ormai di otto secoli.

Si limita pertanto a dichiarare che, volendo mantenere illese contro qualsiasi usurpazione le prerogative della Corona, ha preso le necessarie disposizioni, onde sia prontamente denunziato ai tribunali chi si attentasse a dare in qualunque modo esecuzione a tale provvedimento, non munito dell'assenso governativo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 31 ottobre.

Le elezioni dei deputati alla Convenzione della Virginia, continuano con calma. I radicali ottengono una fortissima maggioranza.

Si attende che San Domingo dichiari la guerra ad Haiti.

Bukarest, 10.

Giovanni Brentano fu nominato ministro delle finanze.

Londra, 10.

Al banchetto del lord Maire, Disraeli disse che le relazioni delle potenze estere coll'Inghilterra non furono mai più amichevoli e che quelle coll'America sono soddisfacenti.

Costantinopoli, 10.

La circolare spedita dal Governo russo dice che la Russia, benchè abbia lagni legittimi, non vuole intervenire isolatamente in favore dei cristiani della Turchia; essa però è disposta a mettersi d'accordo colle potenze che volessero intervenire.

Monaco, 11.

Si annunzia da buona fonte che il matrimonio del re colla duchessa Sofia avrà luogo il 29 novembre.

Berlino, 11.

Il tribunale criminale ha condannato a due anni di prigione il deputato Twesten per il discorso pronunziato alla Camera il 5 maggio 1865.

Parigi, 11.

Il *Constitutionnel* annunzia che comparirà tra pochi giorni un opuscolo intitolato: *Napoleone III e l'Europa nel 1867.*

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Rendita francese 3 %	68 12	68 02
Id. italiana 5 % in cont.	45 40	45 30
Id. id. 15 nov.	45 37	45 17
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	137	142
Ferrovie austriache	485	485
Prestito austriaco 1865	328	330
Ferrovie lombardo-venete	342	343
Id. romane	47	45
Obbligazioni str. ferr. romane	94	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45	40

Londra, 11.

Consolidati inglesi . . . . . 93 — 93 —

Parigi, 11.

L'*Etendard* e la *France* dicono che tutti gli Stati d'Europa sono favorevoli alla Conferenza; quindi il governo francese indirizzò una seconda Circolare con cui trasmette officialmente anche ai piccoli Stati la proposta di riunire questa Conferenza.

L'*Etendard* dice che l'opuscolo annunziato dal *Constitutionnel* col titolo *Napoleone III e l'Europa nel* 1867 non ha alcun carattere governativo, ed è un lavoro puramente personale.

Berlino, 11.

La *Gazzetta del Nord* smentisce nuovamente la voce che l'Italia abbia domandato la mediazione della Prussia, e aggiunge che fino ad ora la Prussia non ebbe alcuna occasione di prendere una qualsiasi attitudine negli affari d'Italia.

Bruxelles, 11.

Un telegramma da Berlino all'*Indépendance* dice che le potenze invitate alla Conferenza invocheranno il paragrafo 4 della dichiarazione fatta al Congresso di Aquisgrana il 15 novembre 1818, e domanderanno la partecipazione del Papa alla Conferenza.

Parigi, 12.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il Governo dell'Imperatore intese con viva soddisfazione la spontanea deliberazione per cui le truppe reali furono richiamate sul territorio italiano. Con un dispaccio speciale esso incaricò il nostro rappresentante in Italia di dire al Gabinetto di Firenze quanto apprezzi i sentimenti di conciliazione e la fermezza di vedute che hanno dettato questa determinazione. Gli sforzi patriottici del Governo italiano onde ristabilire in tutta la Penisola l'ordine, la sicurezza e il rispetto dei trattati, ispirano al Governo francese la più grande fiducia e lo rendono convinto che le buone relazioni tra la Francia e l'Italia continueranno a rassodarsi e a svilupparsi.

L'Imperatore ha deciso che il corpo di spedizione francese sgombrerà Roma e le altre città degli Stati pontificii che occupa attualmente appena l'ordine vi sarà assicurato. Le truppe si concentreranno gradatamente sopra Civitavecchia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 novembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato di 2 a 3 mm. su tutta la Penisola. Le pressioni sono sopra la normale di 8 a 10 mm. Temperatura diminuita. Cielo sereno o mare calmo. Venti deboli e vari.

Nel nord-ovest d'Europa le pressioni sono molto forti di 10 a 16 mm. sopra la media. Una burrasca con vento di nord attacca il Baltico. Il barometro si è abbassato di 5 mm. in Francia.

Qui è sceso di 2 mm. nella mattina.

Continua la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 11 novembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 764,5	mm 762,8	mm 762,5
Termometro centigrado	7,0	15,0	10,0
Umidità relativa	70,0	56,0	68,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 15,5
Temperatura minima . . . . + 4,0
Minima nella notte del 12 novembre. + 6,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell' opera-ballo del maestro Meyerbeer: *La Stella del Nord.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Gli onesti.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Lupi rappresenta: *Il conte di Montecristo* (2° dramma).

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 12 novembre 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1867		50 35	50 30	50 35	50 30	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		67 25	66 75	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 . . . . god.	»		34 »	33 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1525	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1866	50	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D . . .	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	»	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	391 »	390 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 1/4	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	90		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 85	27 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 5/8	110 1/2
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 15	22 11
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 50 20 - 25 - 30 - 35 per cont. e fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di martedì 3 dicembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'ultimazione dell'apertura e sistemazione della 2ª tratta del 3° tronco della strada nazionale da Sassari a Terranova per Tempio, compresa fra l'abitato di Martis e quello di Perfugas, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 14,727 per . . . . L. 218,788 »

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 71,886 14
Opere a misura . . . » 116,934 63

Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni, per lavori imprevisti e ad economia, e per spese di direzione e di sorveglianza . . . . » 29,967 23 » 29,967 23

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . L. 188,820 77

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Sassari, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 22 ottobre 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due campagne.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà 9 mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 10,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 24,000 in cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione, con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Sassari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 7 novembre 1867.

Per detta Direzione Generale

3559 A. Verardi, *capo sezione.*

COMITATO PROMOTORE

DEL MONUMENTO AL CONTE SANTORRE DI SANTAROSA

Da erigersi in Savigliano (Piemonte)

All'oggetto di provvedere definitivamente all'attuazione del monumento, il Comitato promotore, a tenore del programma e delle liste di soscrizione, invita i signori azionisti a generale adunanza nel palazzo civico di Savigliano per le ore 10 1/2 antimeridiane di domenica 1° dicembre prossimo.

Se gl'intervenienti non saranno in numero legale verrà pubblicato nuovo invito per la seconda congrega, che avrà luogo ivi all'istessa ora della domenica 15 detto dicembre, ed in essa qualunque numero potrà prendere valida deliberazione.

Savigliano, 9 novembre 1867.

Per il Comitato
Michele Baseri, *Presidente.*
3600 Not. Giacinto Negro, *Segretario.*

3597

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dai 24 al 30 settembre 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925)

Viaggiatori n° 22,063	L.	85,448 20	
Trasporti a grande velocità	»	15,873 65	
Trasporti a piccola velocità	»	34,705 02	
Introiti diversi	»	973 48	L. 137,001 35

RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)

Viaggiatori n° 24,040	L.	22,112 58	
Trasporti a grande velocità	»	1,037 02	
Trasporti a piccola velocità	»	3,658 10	
Introiti diversi	»	10 70	L. 26,818 40

RETE LOMBARDA (chilometri 124)

Viaggiatori n° 3,873	L.	5,698 93	
Trasporti a grande velocità	»	404 70	
Trasporti a piccola velocità	»	2,473 05	
Introiti diversi	»	» 90	L. 8,577 58

Totale delle tre reti (chilometri 1,170) L. 172,397 33

Prodotto chilometrico L. 147 34

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.

Rete Adriatica (chilometri 896)	L.	128,207 48
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	19,601 42
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »

Totale per le tre reti (chilometri 982) L. 147,808 90

Prodotto chilometrico L. 150 52

Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana L. 3 18

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 51)	L.	5,130,089 52
Rete Mediterranea (chilometri 104 85)	»	1,111,456 75
Rete Lombarda (chilometri 124)	»	240,285 35

Totale sopra chilometri 1,153 36 L. 6,481,831 62

Prodotto chilometrico L. 5,619 95

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 894 05)	L.	6,386,487 88
Rete Mediterranea (chilometri 82 94)	»	1,034,530 75
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »

Totale sopra chilometri 976 99 L. 7,421,018 63

Prodotto chilometrico L. 7,595 79

Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio L. 1,975 84

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE IN VICENZA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita, a termini del regolamento 22 agosto 1867, di beni stabili procedenti dalle soppresse corporazioni ecclesiastiche alle condizioni e sotto le avvertenze che seguono:

1° I beni sono quelli indicati nella sottoposta tabella.

2° La tabella stessa determina tanto i prezzi estimatori sui quali verranno aperti gl'incanti, quanto il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili. In essa furono eziandio specificati i pesi inerenti ai singoli beni.

3° L'incanto sarà tenuto nel giorno 18 novembre e successivi, alle ore 10 ant. merid. in Vicenza da un membro della Commissione provinciale alla vendita dei beni ecclesiastici.

4° Sono ostensibili presso la R intendenza di finanza in Vicenza tanto le tabelle di stima coi relativi documenti, quanto il capitolato d'onere. Dal detto capitolato d'onere sono precisati i diritti ed obblighi degli acquirenti, come pure le condizioni del pagamento del prezzo di delibera.

5° Ogni aspirante all'asta dovrà aver previamente depositato in una cassa dello Stato a titolo di cauzione dell'offerta che sarà per fare, il decimo del prezzo d'asta, ed inoltre l'ammontare delle spese e delle tasse di trapasso, il tutto già indicato nella suindicata sottoposta tabella. Il decimo del prezzo d'asta potrà venire depositato anco in titoli di rendita al loro valore nominale.

6° L'asta sarà tenuta mediante gara, e la delibera verrà fatta all'estinzione della candela a favore di quello che sarà risultato maggior offerente.

7° Tanto le offerte che i depositi dovranno esser fatti separatamente per ogni singolo lotto.

8° Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10 pei beni il cui valore d'incanto non superi le lire 2,000; di lire 25 fino alle lire 5,000; di lire fino alle lire ; di lire fino alle lire .

9° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

TABELLA dei beni posti in vendita.

N° del lotto	Indicazione dell'immobile	Ubicazione	Prezzo su cui viene aperta l'asta	Importo da depositarsi: a cauzione dell'offerta	Importo da depositarsi: a coprimento delle spese
1	Campi 3 3/4 circa arativi con casa e poco orto in mappa ai numeri 1054, 1055, 1056, di pertiche censuarie 14 31, colla rendita di lire 93 30.	Quinto contrà Borgo Zucco	2562 32	256 23	130 »
2	Campi 3 3/4 circa, in mappa ai numeri 73, 74, 161, 162, di pertiche censuarie 13 50, colla rendita di lire 34 89.	Bolzan, Lungo Tesina	959 53	95 95	48 »
3	Campi 8 circa con casa in mappa ai numeri 134, 508, 509, di pertiche 30 94, colla rendita di lire 124 07.	Bolzan, separati dalla regia strada trevisana	3403 54	340 35	172 »
4	Podere di campi 2 2/4 circa, ai numeri di mappa 297, 457, 458, 463, 464 di pertiche censuarie 9 70, colla rendita di lire 5 27.	In Lunignan, contrà S. Cassiano	147 69	14 77	7 50
5	Fondo con casa rurale coperta a paglia, di pertiche censuarie 1 48, in mappa ai numeri 964, 967, 968, colla rendita di lire 11 07.	Monticello, Co: Otto	449 »	44 90	23 »
6	Casa con orto di pertiche 0 23, ai numeri 560, 1444, colla rendita di lire 22 69.	In Grisignan, sulla via postale	525 29	52 53	27 »
7	Fondo aratorio, arb., vitato, con casa colonica, di campi 4 1/2 circa in mappa ai numeri 542, 550, 551, 552, 553, colla rendita di lire 60 81.	Grumolo, contrà Resega	2571 19	257 11	129 »

Il regio consigliere intendente
3570 Questiaux.

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE IN VICENZA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita, a termini del regolamento 22 agosto 1867, di beni stabili procedenti dalle soppresse corporazioni ecclesiastiche alle condizioni e sotto le avvertenze che seguono:

1° I beni sono quelli indicati nella sottoposta tabella.

2° La tabella stessa determina tanto i prezzi estimatori sui quali verranno aperti gl'incanti, quanto il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili. In essa furono eziandio specificati i pesi inerenti ai singoli beni.

3° L'incanto sarà tenuto nel giorno 18 novembre e successivi, alle ore 10 antimeridiane in Bassano da un membro della Commissione provinciale alla vendita dei beni ecclesiastici.

4° Sono ostensibili presso l'ufficio di commisurazione in Bassano tanto le tabelle di stima coi relativi documenti, quanto il capitolato d'onere. Dal detto capitolato d'onere sono precisati i diritti ed obblighi degli acquirenti, come pure le condizioni del pagamento del prezzo di delibera.

5° Ogni aspirante all'asta dovrà aver previamente depositato in una cassa dello Stato a titolo di cauzione dell'offerta che sarà per fare, il decimo del prezzo d'asta, ed inoltre l'ammontare delle spese e delle tasse di trapasso, il tutto già indicato nella suindicata sottoposta tabella. Il decimo del prezzo d'asta potrà venire depositato anco in titoli di rendita al loro valore nominale.

6° L'asta sarà tenuta mediante gara, e la delibera verrà fatta all'estinzione della candela a favore di quello che sarà risultato maggior offerente.

7° Tanto le offerte che i depositi dovranno essere fatti separatamente per ogni singolo lotto.

8° Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10 pei beni il cui valore d'incanto non superi le lire 2,000, di lire 25 fino alle lire 5,000, di lire fino alle , di lire fino alle lire .

9° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Tabella dei beni posti in vendita.

N° del lotto	Indicazione dell'immobile	Ubicazione	Prezzo su cui viene aperta l'asta	Importo da depositarsi: a cauzione dell'offerta	Importo da depositarsi: a coprimento delle spese
1	Campi 2 1/2 circa con casa ai numeri 1678, 2250 di mappa, di pertiche 10 52, colla rendita di lire 71 57.	Fellette di Bassano, contrà Spin	2,230 11	223 01	112 »
2	Casa di civile abitazione ai numeri 864, 866, 1354, di pertiche 0 30, colla rendita di lire 10 19.	Nove, contrà Cecchetto	401 20	40 12	20 »
3	Campi 1 circa in mappa al numero 1490, di pertiche censuarie 3 76, colla rendita di lire 13 61.	Mure, comune di Nove	475 08	47 50	24 »
4	Campi 1/8 circa in mappa al numero 1126, di pertiche censuarie 0 52, colla rendita di L. 0 22.	Nove alle Basse	49 78	4 97	2 50
5	Fondi di campi 3/4 circa in mappa al numero 400, di pertiche 2 45, colla rendita di lire 10 24.	Schiavon, contrà Paradisi	323 50	32 35	17 »
6	Campi 1 circa al numero 1222*b*, di pertiche 3 31, colla rendita di lire 6 58.	Nove, contrà Sandri	224 13	22 41	11 50
7	Campi 1 1/8 circa al numero 515, di pertiche censuarie 4 27, colla rendita di L. 16 06.	Idem	546 51	54 65	28 »
8	Pascolo di pertiche 0 82, in mappa al numero 495, colla rendita censuaria di L. 0 53.	Idem	18 09	1 80	0 90

Il regio consigliere intendente
3569 Questiaux.

Un supplemento a questo numero contiene parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il signor Davico di Quittengo conte Corrado del fu Carlo, di Fossano, capitano dei carabinieri reali, domiciliato alla Spezia, ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia per il trapasso, nel proprio nome, delle tre azioni rappresentate dal certificato d'iscrizione numero 3191, emesso dalla sede di Genova il 26 settembre scorso, in capo al signor Davico di Quintengo conte Corrado fu Francesco, capitano dei carabinieri reali, domiciliato a Carrara, ed attualmente inscritte presso la succursale di Carrara, allegando che questa ultima intestazione proveniva da un equivoco di nomi, e producendo regolari documenti in appoggio alla sua domanda.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data del presente, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emesso un nuovo certificato d'azioni in capo a Davico di Quittengo conte Corrado del fu Carlo, di Fossano, capitano dei carabinieri reali, domiciliato alla Spezia, annullando quello in capo a Davico di Quintengo conte Corrado fu Francesco, capitano dei carabinieri reali, domiciliato a Carrara, al quale perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 10 novembre 1867. 3599

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 45ª *dell'anno* 1867 3598

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	318	320	68,635 31	88,180 87
Depositi diversi	23	48	20,960 »	49,831 33
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	423 82
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	1,000 »	4,300 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	90,595 31	142,736 02

AVVISO.

La Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili ha trasferito i suoi uffizi, col 1° novembre corrente, dalla via Rondinelli n. 3 alla via Nazionale n. 4, piano primo.

Firenze, 2 novembre 1867. 3405

Comune di Brozzi

AVVISO.

È aperto il concorso ad un posto di maestra elementare femminile della scuola comunale di Petriolo in questo comune, con l'annuo stipendio di lire 450, pagabili a rate mensili posticipate, e con gli obblighi inerenti a detto impiego, specificati in apposito quaderno d'oneri ostensibile nella segreteria comunale posta in Brozzi nelle ore di ufficio tutti i giorni.

Coloro che vorranno attendervi dovranno presentare nel tempo e termine di giorni quindici computabile dalla data dell'inserzione del presente, alla stessa segreteria comunale i documenti relativi, consistenti:

1° Istanza in carta da bollo da cent. 55;
2° Diploma d'idoneità;
3° Fede di nascita autenticata;
4° Certificato di buona condotta del sindaco;
5° Certificato medico costatante non imperfezioni fische, legalizzato da sindaco.

Brozzi, dalla residenza comunale.
Li 12 novembre 1867.

Il ff. di sindaco
3606 Gabbriello Pieralli.

Inibizione di caccia.

A dì 12 del mese di novembre 1867.

Il cav. Francesco Giuseppe Sloane dichiara ad ogni buon fine ed effetto che intende di prevalersi del diritto accordatogli dalle vigenti leggi, onde proibire a chiunque di introdursi, sia per cacciare che per qualunque altro pretesto, nei terreni tanto boschivi che coltivati, componenti la di lui fattoria riunita di Careggi e delle Lepricine, posta nei popoli di San Piero a Careggi, di San Lorenzo a Serpiolle e di Santo Stefano in Pane, comunità di Fiesole e di Firenze, sezioni di Fiesole e del Pellegrino. 3605

Avviso.

Con privata scrittura del 4 corrente novembre, registrata in Torino il 5 del corrente novembre al n° 8419, fu risolta la società collettiva tra Emanuel Segre e Carlo Variglia, già corrente in Firenze sotto la ditta Segre e Variglia, per l'esercizio d'un negozio di lanerie, telerie ed oggetti di Moda, la quale era stata creata con privata scrittura del 26 gennaio scorso, e registrata il giorno stesso in Torino al n° 683, ed il detto negozio si è consolidato nel solo socio Emanuel Segre per tutti i rapporti attivi e passivi.

Firenze, 11 novembre 1867.
3604 SEGRE EMANUEL.

Avviso.

Si rende noto per ogni buon fine ed effetto che con scrittura privata del 2 novembre corrente, registrata il 6 detto al n° 6704, è stata costituita fra i signori Francesco Grassini, Paolo Pecori e Giuseppe Piazzai, domiciliati a Firenze una società avente per oggetto il commercio di *formaggi parmigiani e svizzeri, burro, stracchini, riso e salumi*, da esercitarsi in questa città.

La ragione di commercio è *Francesco Grassini e Compagni.* La rappresentanza appartiene a tutti e tre i soci. La firma poi obbligatoria spetta al solo socio *Paolo Pecori*, che sottoscriverà nel modo seguente: *Per la ditta Grassini e Compagni*, PAOLO PECORI.

Firenze, li 11 novembre 1867.
3603 FERDINANDO GOLINI, not.

2859

Avviso.

Si previene chiunque possa avervi interesse che sopra istanza di Rosa Toscani vedova Bisoni, domiciliata in Pavia, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 30 gennaio 1867 della Commissione pel gratuito patrocinio presso il detto tribunale, tendente ad ottenere la dichiarazione di assenza del di lei figlio Giuseppe Bisoni fu Domenico, il sullodato Regio tribunale civile e correzionale di Pavia, con decreto 31 agosto 1867 dichiarava di ammettere la domanda della Rosa Toscani, ordinando l'assunzione di nuove informazioni e l'esaurimento delle pratiche prescritte dall'art. 23 del vigente Codice civile.

Pavia, 15 settembre 1867.
AVV. LUCILIO MAGNOLI, proc. off.

Avviso.

Il signor Antonio del fu Felice Mancini, possidente domiciliato in Arezzo, rappresentato dal sottoscritto procuratore in ordine a mandato depositato negli atti, ha fatta istanza alla presidenza del tribunale civile di Arezzo per la nomina di un perito che devenga alla valutazione degli appresso beni stabili esecutati a danno del signor Gaetano del fu Francesco Dini, possidente esso pure domiciliato in Arezzo, per l'effetto di ottener pagamento della complessiva somma di lire duemila quattrocentuna e centesimi diciotto, dipendenti per L. 1,847 99 da credito in capitale, frutti e spese, sanzionato con sentenza del tribunale civile e correzionale di Arezzo, 17 settembre 1866, registrata il 21 dello stesso mese ed anno, registro 4 Giudiciali, foglio 11, n° 411, con L. 8 26 da Sani, e per lire 553 19 altro credito in capitale, frutti e spese sanzionato da sentenza del vice pretore del primo mandamento di Arezzo de'10 settembre 1866, registrata il 12 dello stesso mese ed anno, registro 4 Giudiciali, foglio 7, numero 398, con lire 5 50 da Sani, e più dei frutti successivi e delle spese di precetto, come il tutto dalla relativa intimazione del mese del dì due settembre 1867, registrata in Arezzo li tre di detto mese ed anno, registro 6 Giudiciali, foglio 150, con lire 1 10 da Barducci, alla quale, ecc.; consistenti detti beni:

In più e diversi appezzamenti di terra di varia cultura e casamenti, rappresentati al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione Nª dalle particelle 190, 191, 193, 214, 217, 189 e 186 in parte, e 187 in parte, articoli di stima 111, 112, 129, 342, 341, 445 — in sezione Qª dalle particelle 371, 372 e 579, articoli di stima 345, 346 e 524 — in sezione Cª dalle particelle 300, 301 e 381, articoli di stima 146 e 186, e — in sezione Hª dalle particelle 984, 208, e 841, articoli di stima 616, 143 e 1053, aventi in tutti una rendita cumulata di L. 1,621 e 62.

Fatto li 7 novembre 1867.

3602 AVV. P. BAIZI, proc.

Avviso.

Autorizzati da decreto di S. E. il signor ministro guardasigilli, 8 agosto 1867, li dottor Giacomo Tosi domiciliato in Modena, e l'avvocato Giuseppe Tosi domiciliato in Vignola, dimorante in Bologna pel di lui figlio minore Giovanni Battista, rendono pubblica la loro domanda, intesa ad ottenere la facoltà di aggiungere al proprio il cognome del defunto loro prozio ed autore avvocato Giovanni Battista Bellucci, onde possa chiunque presentare le sue opposizioni nel termine di 4 mesi e nei modi prescritti dal R. decreto 19 ottobre 1865. 3601

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.